Gestione rifiuti: mancano impianti di recupero energetico e riciclo, discariche quasi sature

“La gestione dei rifiuti nel nostro Paese nell’ultimo anno e mezzo ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell’export e della movimentazione fuori Regione. Per cogliere la sfida europea della Circular economy (obiettivi: 65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all’80% e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo. Per farlo, oggi non è più rinviabile la definizione di una **“Strategia Nazionale per la gestione rifiuti”,** cogliendo le opportunità irripetibili che nei prossimi mesi arrivano dai nuovi fondi europei e dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. **Servono investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro.”**
Sono queste le **principali evidenze che emergono dal dossier “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti – La strategia nazionale mette le gambe”, che anticipa la pubblicazione del Rapporto promosso da FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica).

Il dossier è stato realizzato per l’Associazione dal Laboratorio REF Ricerche e presentato venerdì 25 settembre a Milano nel corso del “Il Verde e il Blu Festival”.

Gli obiettivi fissati a livello europeo prevedono infatti che entro il 2035 dovrà essere avviato a riciclo il 65% dei rifiuti (per farlo, al netto degli scarti dei processi di recupero, bisognerà portare la raccolta differenziata almeno all’80%) oggi siamo al 45%, in discarica il 10% (oggi siamo al 22%) e la restante parte dovrà essere avviata a recupero energetico, oggi siamo al 18%.

Contrariamente a quanto previsto dagli obiettivi europei per la Circular economy negli ultimi 18 mesi, invece:
• **è aumentata la produzione di rifiuti: +2%** (+590mila ton) di rifiuti urbani

rispetto al 2018, +3,3% (+4,6 mln/ton) di rifiuti speciali;
• **sono diminuiti gli impianti di gestione: -396 impianti totali per gli speciali** (meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica);
• **sono aumentati i deficit regionali (a 2,2 mln/ton), quindi la movimentazione di rifiuti a recupero energetico/smaltimento;**
• è **cresciuto l'export di rifiuti**: +31% (+110mila ton) per gli urbani, +14% (+420mila ton) per gli speciali;
• **sono aumentati i costi di smaltimento: + 40%.**

"*La pandemia ha prodotto una buona risposta da parte delle imprese dei rifiuti abituate ad agire in un contesto emergenziale, ma al contempo ha sottolineato le fragilità del sistema e i problemi di sicurezza per la gestione degli urbani, accentuati dal blocco dell'export da cui dipendono le filiere del recupero di materia*", ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente – Chicco Testa, commentando lo studio, "*Oggi è ancora più necessario definire una Strategia Nazionale di gestione dei rifiuti che fornisca una visione nel medio-lungo periodo migliorando le attuali performance. Per farlo nei prossimi mesi abbiamo due irripetibili occasioni da cogliere: il piano di aiuti messo in campo dalla UE (Recovery Fund) e il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti da definire nei prossimi 18 mesi secondo quanto previsto dalla direttiva europea appena recepita*".

"*Fare economia circolare significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. I nostri dati evidenziano come in Italia servano impianti di recupero (di materia e di energia), a partire dagli oltre 40 in grado di trattare la frazione organica, per finire con termovalorizzatori che possano gestire rifiuti urbani e speciali non riciclati. Un investimento complessivo che richiederà 10 mld di euro, interamente recuperabili da risorse finanziarie di mercato, garantite da una regolazione equa ed efficace. Abbiamo dinanzi a noi un'occasione unica, non possiamo mancarla*".

Lo studio sottolinea come per raggiungere questi obiettivi occorreranno anche strumenti economici a sostegno dell'utilizzo dei materiali riciclati e per l'uso di sottoprodotti e materiali end of waste, oltre a un **quadro normativo chiaro per il settore**, che semplifichi le procedure di autorizzazione.

(comunicato Assoambiente)